

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it

Foto Ansa

Il film. Steve Martin e Jean Reno in una scena de "La pantera rosa"

La normale famiglia di un omosex

Un giovane si innamora di un ragazzo, lo dice ai parenti, li intervista, traccia un albero genealogico «arcobaleno» Narra rifiuti, accoglienze, aneddoti in un libro inchiesta

Per tanto tempo una madre ha saputo del figlio gay, non potendo dire nulla al marito e neanche all'altro figlio. Per tanto tempo un'altra madre aveva intuito che il primogenito era fidanzato con un ragazzo, e si cruciava in un semi-silenzio. Poi la scintilla. «Ci siamo incontrate al castello e abbiamo parlato per ore». Le due madri vanno nei locali gay bresciani, città dove è nato l'amore di cui parliamo. Sentono l'aria che tira. Un'aria normale? Sì. «Ridevamo pensando che qualcuno potesse prenderci per lesbiche, l'atmosfera era serena e le persone mi sembravano affiatate e divertite». Istantanee di un interno familiare

scosso da un evento imprevisto: due ragazzi si amano. Uno dei due è Stefano Bolognini, giornalista, che ci regala un libro inchiesta dal taglio divertito, ironico, drammatico ma solo tra le righe. Il titolo è: «Una famiglia normale» (ed. Sonda). Bolognini è il più grande nella coppia d'amore, ed è uno che non ti lascia in pace. Dice da ragazzino ai suoi della propria omosessualità e partorisce da grande l'idea di intervistarli con tutti i crismi, come fa un giornalista, tracciando anche di ognuno una scheda informativa che non tralascia nulla: età, professione, persino la pietanza preferita. Ma siccome sono parenti, le interviste professionali vengono fatte mentre la mamma stira, la zia ha preparato un pranzo

sopraffino per riuscire a stoppare la vita frenetica del figlio anguilla, il padre si nasconde dietro una tazzina di caffè. Solo la nonna si prepara all'evento: ottant'anni, un filo di rossetto sulle labbra, il quotidiano preferito - Libero - aperto sul tavolo.

Il Bolognini inquieto chiede ai suoi di sangue e agli acquisiti (intervista anche la mamma del compagno) cosa hanno sentito venendo a sapere della omosessualità del familiare, mettendo in luce un doppio

Interrogarsi Ciascun congiunto si chiede: cosa vuol dire essere gay?

tormento: quello provato alla notizia del parente gay, e l'altro alla notizia che il parente viene a casa per intervistarti e chiederti appunto cosa hai provato, nonché rivolgerti tante domande sulle coppie di fatto, le famiglie gay, i pargoli eventuali, la luna, il tramonto, i pantaloni a cui fare l'orlo.

Incalzando e indagando, l'inquieto riesce nel suo intento. Ferma interessanti movenze interiori: in ciascuno si apre un silenzioso a tu per tu con questa «cosa» che non ha nome pubblico definito, ma che è presente, vitale, irriducibile; che non è l'avventura o il vizio, ma è l'amore stabile tra due giovani. E poi i primi a saperlo si arrovellano: occorre parlarne al padre, alla zia, alla nonna forse no, agli amici? Molti già lo sanno, la città è piccola, ci sono gli «aperti». Comunque a loro non è capitato. C'è chi dice: i gay sono anormali, deviati. La pensano così, occorre accettare. Ma senza neanche deciderlo, gli incontri si diradano.

Quanta serenità, al contrario, nelle due mamme in visita al locale gay. La madre di Stefano si spinge persino nei wc (l'ostinata curiosità sembra un tratto di famiglia): «A parte lo specchio in bagno, che è a livello della cintura e se un uomo fa la pipì si specchia il pisello, mi sono resa conto che era un ambiente molto normale. Intendiamoci lo specchio mi ha divertito e non scandalizzato. Ne esiste una versione femminile?».

Un parente gay può diventare un'occasione, una sorta di prova per le relazioni che contano: se lo giudichi, semini disagio, sfilacci la rete di fiducia che non può non esserci per frequentarsi. Se ti arrocchi, e non sorridi all'amore, ad un normale amore gay, ti tagli fuori.

Tam tam

MEDIA E CENSURA Convegno a Roma «Le parole per dirlo»

■ Ricordate Domenico Riso? È morto con il compagno e il figlioletto di lui nel disastro aereo in Spagna. Tranne rare eccezioni, i media dissero che viaggiava con un amico. Le associazioni gay insorsero. Paola Concia pensò a un convegno. Si terrà a Roma, il 30 ottobre, alle 15, in via Poli 19. Titolo: «Le parole per dirlo»

LE LETTERE

«Io, papa-gay-boy ti scrivo»

■ «Caro Don Franco Barbero, sono omosessuale, sono cattolico praticante, sono stato alle giornate della gioventù a Colonia...vorrei qualche parola di conforto». Centinaia di lettere a Don Franco nel libro curato da Pasquale Quaranta «Omosessualità e Vangelo» (ed. Gabrielli) centinaia di risposte. Una guida: il dio dialogo

LA PRIMA TRANS Giò che fece la pipì sul petto del duce

■ «Non credo di essere un uomo o una donna di lettere, semmai di cartoline o telegrammi» dice Giò Staiano, prima trans italiana, che recitò e scrisse. La vedremo nel bel film di G. Minerba e O. Mai, «Il fico del regime» a Firenze al Queer festival. Non perdetelo: Giò neonato, nipote di Starace, fece la pipì sul petto del duce.

IN TIVÙ È tornata «Outing»

■ Dal 18 ottobre è tornata «Outing», la trasmissione scritta e condotta da Maurizio Gregorini, su Tele-roma 56 (canale 877 di Sky) in onda il sabato sera dalle 22.30 alle 00.30. I temi lgbt vengono affrontati con gli ospiti di spicco e le telefonate degli ascoltatori. Immancabili i filmati e le storie di vita.